

Il cimitero di Salò

Tipologia generale: cimitero civico

Configurazione strutturale: gradoni risalenti il declivio della collina

Epoca di costruzione: metà secolo XIX

Uso attuale: cimitero civico

Uso storico: cimitero civico

Condizione giuridica: proprietà del comune di Salò

Compilatore: Giuseppe Piotti

Fotografie e rilievi: Giuseppe Piotti

Scheda aggiornata al: giugno 2017

Abstract

Il cimitero di Salò nacque negli anni della dominazione napoleonica e venne collocato prima provvisoriamente, poi definitivamente nella località di San Rocco, in un'area adiacente all'antico lazzaretto. La struttura monumentale del camposanto, di sapore neoclassico, si deve al disegno dell'architetto Rodolfo Vantini e venne realizzata tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta del secolo XIX.

Sul lato meridionale del golfo di Salò, adagiato sul fianco della collina, seminascosto da una cortina di cipressi, sorge il cimitero civico di Salò.

Nonostante la pietra bianca di cui è rivestito lo stagli nettamente dal verde circostante, appare ben inserito nell'ambiente naturale, quasi un giardino disteso tra lago e monte.

Si sviluppa su un fronte di 100 metri e comprende sei gradoni risalenti la collina, sull'ultimo dei quali insiste una galleria chiusa da un muro grezzo, in cui si aprono alcune arcate.

I gradoni sono divisi centralmente da uno scalone, a cui corrispondono sui lati due scale di ampiezza minore. Ai lati, oltre il muro di cinta, ma collegati da stretti passaggi con il corpo maggiore, sono stati ricavati altri due spazi per sepolture, anch'essi suddivisi in gradoni. Il tutto porta ad una lunghezza della struttura di circa 150 metri.

Alla sommità della scala centrale domina una chiesa, a cui si accede attraverso una doppia scala; la facciata, rivestita di pietra bianca e solcata da quattro lesene terminanti in semicapitelli ionici, è sormontata da un frontone nel quale si legge la scritta: *Jesu Christo Redemptori*.

Il cimitero assunse questa forma ad opera dell'architetto Rodolfo Vantini, chiamato dal comune di Salò a ristrutturare il camposanto che provvisoriamente era sorto in località San Rocco nei primi anni dell'Ottocento, dopo l'editto napoleonico di Saint Cloud, che disponeva la collocazione dei cimiteri fuori delle mura cittadine.

Dopo l'emanazione di questa norma il comune di Salò installò il proprio cimitero nella zona di San Rocco, a fianco dell'antico lazzaretto, ormai utilizzato come bene da affittare. Tuttavia questa scelta logistica per molti anni venne considerata provvisoria a causa soprattutto della difficile situazione orografica del luogo. Infatti negli anni Venti e Trenta del secolo XIX, pensando ad una sistemazione definitiva del camposanto, ci si orientò verso gli spazi circostanti il cessato monastero di San Benedetto, un terreno pianeggiante, di facile utilizzo e sufficientemente distante dall'abitato da garantire dal punto di vista igienico. Il progetto fece consistenti passi avanti,

giungendo fino all'esproprio degli appezzamenti individuati per il nuovo impianto, ma venne ostacolato sia dalle proteste vibranti degli abitanti della frazione del Muro, che non volevano il cimitero vicino alle loro case, sia dalle resistenze degli espropriati. Le proteste dovettero essere piuttosto intense, se tra le manifestazioni di dissenso troviamo anche una petizione a Sua Maestà Imperiale.

A questo punto il comune valutò conveniente optare per l'ampliamento e la ristrutturazione del provvisorio camposanto di San Rocco, realizzando in quel sito la nuova struttura pubblica. Commissionato il progetto della nuova opera all'architetto Rodolfo Vantini, ne approvò la stesura e diede inizio ai lavori, che si svilupparono tra la fine degli anni Quaranta ed i primi anni Cinquanta, previo acquisto da parte dell'ente pubblico dei terreni necessari.

Il Vantini si occupò sia della progettazione strutturale sia degli elementi decorativi e del suo lavoro grafico restano ampie tracce nell'archivio comunale. Nel frattempo venivano rettificate le precedenti espropriazioni in località San Benedetto e tacitati gli espropriati.

Il compito di seguire i lavori e di organizzare il servizio cimiteriale venne affidato ad una commissione appositamente eletta, la Commissione Cimitero, che si occupò anche di reperire le risorse finanziarie per condurre a termine l'opera e della conduzione amministrativa della struttura. Di queste funzioni amministrative restano numerosi documenti, tra i quali veri propri bilanci annuali della gestione della struttura cimiteriale.

Fu in quell'epoca che il lazzaretto cominciò ad essere usato come un'appendice funzionale del cimitero: residenza del custode del camposanto, ricovero delle carrozze per i funerali, deposito di attrezzi, nonché delle lapidi delle tombe dismesse. Molte delle lapidi in questione sono ancora conservate nel luogo di San Rocco. La commissione era competente anche del decoro del cimitero e per questo tra le altre cose entrava nel merito dei testi e della forma delle lapidi mortuarie, ricorrendo alla consulenza di esperti.

Nel 1930, nell'ambito di un ampio programma di monumentalizzazione della guerra concepito a livello nazionale e fatto proprio dal comune di Salò, nella chiesa e nella galleria sottostante venne realizzato un ossario, destinato ad ospitare i resti di caduti della Grande Guerra ed anche di alcuni patrioti morti nella battaglia di San Martino e Solferino del 24 giugno 1859. Le decorazioni della cappella sono ispirate al sacrificio dei soldati per la Patria e sono opera del pittore bresciano Ottorino Benedini.

L'ossario, realizzato dal comune su progetto dell'architetto Beniamino Serri e finanziato faticosamente dalle casse dell'ente locale, soccorse da contribuzioni private, venne inaugurato con una solenne cerimonia il 22 giugno 1930, poche settimane dopo l'inaugurazione del monumento ai caduti di Angelo Zanelli, ancora oggi visibile in piazza della Vittoria, a cui aveva partecipato il principe ereditario Umberto di Savoia.

Nell'ossario vennero traslati e tumulati i resti di 993 militari deceduti durante la prima guerra mondiale e seppelliti in precedenza in diversi cimiteri nella zona circostante il lago di Garda.